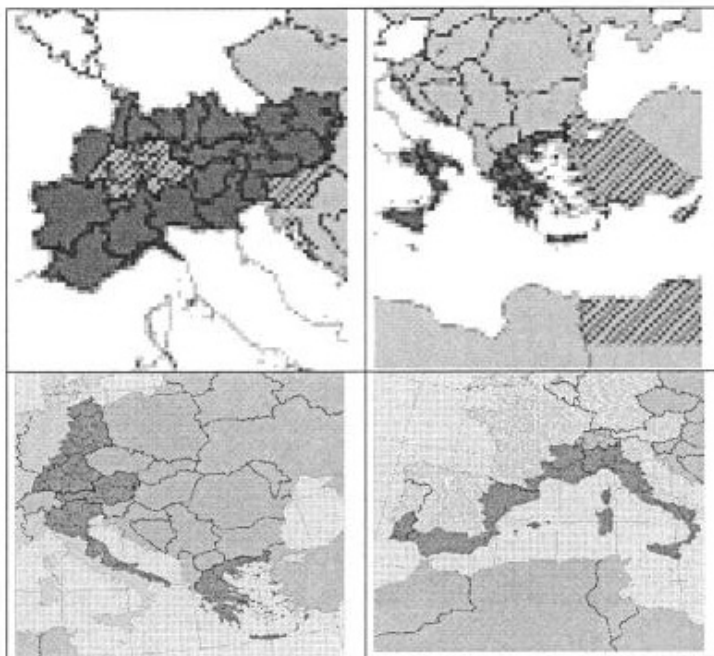


Figura 4



Le azioni prioritarie previste sono le seguenti:

- elaborare strategie di sviluppo territoriale su scala transnazionale, compresa la cooperazione tra città o tra zone urbane e zone rurali;
- promuovere sistemi di trasporto efficaci e sostenibili e agevolare l'accesso alla società dell'informazione, allo scopo di facilitare le comunicazioni tra le regioni insulari o periferiche;
- promuovere la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, soprattutto di quelle idriche.

#### *Sezione C*

La cooperazione interregionale è intesa a migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo regionale tramite un ampio scambio di informazioni e lo scambio di esperienze (creazione di reti).

La Sezione C riguarda in particolare le regioni in ritardo di sviluppo e in corso di riconversione. La cooperazione interregionale riprende i programmi RECITE e ECOS-Ouverture, due azioni pilota condotte nell'ambito dell'ex articolo 10 del regolamento del FESR per il periodo 1994-1999.

I settori di azione prioritari sono i seguenti:

- scambio di esperienze e di buone pratiche tra gli Stati membri e con i paesi terzi a proposito della cooperazione transfrontaliera e transnazionale delle sezioni A e B di INTERREG III;

- attività di cooperazione in settori quali la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'imprenditorialità, la società dell'informazione, il turismo, la cultura e l'ambiente.

Particolarmente rilevante è la partecipazione delle Regioni insulari e ultraperiferiche, nonché quella dei Paesi candidati, alle diverse reti di operatori. Sarà peraltro incoraggiata la cooperazione, anche bilaterale, tra le Regioni marittime.

Per le candidature relative ai progetti INTERREG III C sono stati organizzati dei Segretariati tecnici congiunti. Per l'Italia le funzioni di coordinamento sono svolte dal Segretariato "INTERREG III C South" presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Direzione Generale del Coordinamento Territoriale.

Per quanto riguarda nello specifico gli interventi che si stanno definendo operativamente nell'ambito del Programma INTERREG III nelle aree montane italiane, si rimanda alla prima parte della presente Relazione dove sono descritti gli obiettivi e i contenuti degli interventi previsti nelle diverse Regioni e nelle due Province autonome.

## **4.7 L'iniziativa comunitaria LEADER +**

### **4.7.1 Premessa**

#### *Stato di attuazione dell'iniziativa Comunitaria LEADER+*

La nuova iniziativa di sviluppo rurale per il periodo 2000-2006 conferma i principi che hanno caratterizzato le precedenti edizioni, introducendo i seguenti elementi di novità sia sul piano del metodo sia su quello della gestione: finanziamento, ambito di applicazione composizione dei Gruppi di Azione Locale (GAL), cooperazione, programmazione.

Il finanziamento dell'iniziativa che precedentemente avveniva attraverso i tre FEOGA-Orientamento, FESR e FSE, si avvale ora del solo FEOGA – Orientamento, garantendo, pertanto, una maggiore semplificazione delle procedure; l'ambito di applicazione non è più solo riservato alle zone rientranti negli obiettivi 1 e 5b ma a tutte le zone rurali sono potenzialmente eleggibili; la composizione dei GAL prevede la presenza di almeno il 50% di attori privati, in modo da garantire ai gruppi maggiore autonomia ed indipendenza dalle influenze di carattere politico; la cooperazione viene rafforzata e modificata con l'introduzione di quella interterritoriale e con l'allargamento di quella transnazionale ai Paesi esterni all'U.E.; la programmazione viene integrata con l'introduzione del Complemento di programmazione per favorire una maggiore decentralizzazione verso gli Stati membri. Inoltre, viene introdotto un termine per la selezione dei GAL.

Le risorse finanziarie di provenienza comunitaria destinate all'iniziativa ammontano 2.149 Meuro, ripartite tra gli Stati membri, di cui 284,1 Meuro assegnati all'Italia. A livello italiano, le

Regioni dell'ob. 1 ricevono circa il 53% delle risorse comunitarie, le Regioni del centro-nord circa il 45%, mentre al programma della Rete, di gestione nazionale viene destinato il 2% delle disponibilità a valere sul FEOGA – Orientamento.

Alla dotazione comunitaria si va ad aggiungere il cofinanziamento nazionale per un totale di oltre 200 Meuro di cui, in base alla Delibera del CIPE n. 67/2000, il 70% a carico dello Stato ed il restante 30% di competenza regionale. Il programma della Rete viene cofinanziato dallo Stato al 50%.L' investimento complessivo, cioè comprensivo della quota privata, è di circa 736 milioni di euro, dei quali quasi il 40% nelle Regioni dell'obiettivo 1. La quota di contributo pubblico rappresenta il 66 % delle risorse disponibili, con un finanziamento medio pari al 73% nelle Regioni ob. 1 e al 60% al di fuori.

**Tab. 4.7 - PLR 2000-2006: Risorse finanziarie per Asse (milioni di euro)**

	Totale risorse	Contributo pubblico			Risorse private
		Totale	Comunitario	Nazionale	
Strategie territoriali di sviluppo rurale	619,8	398,4	234,7	163,7	221,4
Sostegno alla cooperazione fra territori rurali	89,1	58,9	34,0	24,9	30,2
Gestione, sorveglianza e valutazione	16,7	16,6	9,9	6,7	0,1
Rete	10,9	10,9	5,4	5,4	-
<b>Totale</b>	<b>736,5</b>	<b>484,8</b>	<b>284,1</b>	<b>200,7</b>	<b>251,7</b>

Fonte: elaborazione su dati Programmi Leader regionali

**Tab. 4.8 PLR 2000-2006: Risorse finanziarie per Regione (milioni di euro)**

	Totale risorse	Contributo pubblico					Risorse private
		Totale	Comunitario	Nazionale		Regione	
				Totale	Stato		
Piemonte	36,9	22,6	11,3	11,3	7,9	3,4	14,3
Valle d'Aosta	5,5	4,3	2,1	2,1	1,5	0,6	1,2
Lombardia	24,1	14,4	7,2	7,2	5,1	2,2	9,6
Bolzano	22,8	15,5	7,8	7,7	5,4	2,3	7,3
Trento	19,3	7,4	3,7	3,7	2,6	1,1	11,9
Veneto	40,5	27,5	13,7	13,7	9,6	4,1	13,1
Friuli V.G.	16,1	11,3	5,7	5,7	4,0	1,7	4,8
Liguria	18,6	11,9	5,3	6,6	3,7	2,9	6,7
Emilia R.	31,1	23,8	9,8	14,1	9,8	4,2	7,3
Toscana	60,1	31,0	13,3	17,7	9,3	8,3	29,1
Umbria	21,0	15,1	7,6	7,6	5,3	2,3	5,8
Marche	20,3	15,7	7,9	7,9	5,5	2,4	4,6
Lazio	51,5	27,1	13,6	13,6	9,5	4,1	24,4
Abruzzo	69,0	35,3	17,7	17,7	12,4	5,3	33,7
Totale Regio fuori Ob.1	436,8	263,1	126,6	136,5	91,6	44,9	173,7
Molise	17,7	11,0	8,2	2,7	1,9	0,8	6,8
Campania	34,8	31,5	23,6	7,9	5,5	2,4	3,3
Puglia	45,8	34,4	25,8	8,6	6,0	2,6	11,5
Basilicata	30,3	22,7	17,0	5,7	4,0	1,7	7,6
Calabria	42,5	28,3	21,2	7,1	5,0	2,1	14,2
Sicilia	65,1	39,1	29,3	9,8	6,8	2,9	26,1
Sardegna	52,6	43,9	26,9	17,0	6,3	10,8	8,7
Totale Regioni Ob. 1	288,8	210,9	152,1	58,8	35,5	23,3	78,0
Totale Regioni	725,6	473,9	278,7	195,3	127,1	68,2	251,7
Rete	10,9	10,9	5,4	5,4	5,4	-	-
<b>Totale</b>	<b>736,5</b>	<b>484,8</b>	<b>284,1</b>	<b>200,7</b>	<b>132,5</b>	<b>68,2</b>	<b>251,7</b>

Fonte: elaborazione su dati programmi Leader regionali

#### 4.7.2 Caratteristiche della nuova iniziativa

Lo sviluppo delle aree rurali, auspicato dal LEADER, è fondato sul coinvolgimento degli operatori locali, pubblici e privati, per la definizione e la gestione di strategie di sviluppo appropriate alle singole realtà. Tale coinvolgimento è finalizzato ad introdurre nuove forme organizzative a livello locale in grado di rendere le aree rurali maggiormente competitive sotto il profilo economico nel pieno rispetto del patrimonio naturale e culturale che risulta valorizzato dalla programmazione dell'Iniziativa. Al fine di permettere a tutte le aree rurali di beneficiare della nuova Iniziativa, il LEADER+, diversamente da quanto previsto nelle fasi di programmazione precedenti, non viene più applicato solamente alle aree obiettivo, ma l'individuazione delle aree avviene in funzione della densità abitativa (inferiore a 120 ab/Kmq) e della popolazione interessata dai Piani locali (fra i 10.000 ed i 100.000 abitanti).

Tabella 4.9 Le aree Leader

	Totale Italia		Aree Leader+ eleggibili (% su totale)		Aree Leader II eleggibili (% su totale)*		Aree GAL LEADER II (% su totale)	
	Sup (kmq)	Pop.	Sup (kmq)	Pop.	Sup (kmq)	Pop.	Sup (kmq)	Pop.
Regioni fuori ob. I	189.052	38.089.368	63	22	47	16	38	11
Regioni ob. I	112.266	19.590.527	81	54	94	75	64	29
Totale	301.318	57.679.895	71	32	65	36	49	18

\* Aree obiettivo I e 5b

La conseguenza di questa possibilità è stata quella di ampliare la superficie eleggibile in quasi tutte le Regioni, ad eccezione di Molise, Campania, Sardegna, Basilicata, Provincia Autonoma di Trento e Friuli Venezia Giulia, mentre la quota di popolazione coinvolta si riduce sensibilmente nella metà dei casi in funzione dell'indirizzo di garantire la concentrazione delle risorse.

I programmi LEADER+ regionali e provinciali si articolano nelle tre sezioni previste dalla Comunicazione agli Stati membri con la quale si istituisce l'Iniziativa: *sezione 1*: sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato, fondate su un approccio ascendente e sul partenariato orizzontale; *sezione 2*: sostegno a forme di cooperazione interterritoriale e transnazionale; *sezione 3*: creazione di reti tra tutti i territori rurali della Comunità europea, beneficiari o meno di LEADER+ e tutti gli operatori dello sviluppo rurale.

#### Sezione 1

Nell'ambito della sezione 1 vengono finanziati i Piani di Sviluppo Locale (PSL) presentati dai Gruppi di Azione Locale, beneficiari dell'Iniziativa. In questo contesto viene esaltato il carattere di "laboratorio" che la Commissione U.E. intende confermare e rafforzare nel LEADER+ insieme a quello di *integrato, pilota, trasferibile e complementare*.

### *Tem*

I PSL dovranno essere articolati attorno ad un tema centrale che faccia da perno del processo di sviluppo che si intende perseguire.

La Commissione ha indicato quattro temi rilevanti a livello comunitario:

- utilizzazione di nuovi *know-how* e nuove tecnologie e per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione,
- miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali,
- valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive,
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000.

La predisposizione dei Programmi Leader Regionali è avvenuta, per la maggior parte dei casi, tenendo in considerazione i temi proposti dalla Commissione U.E. con una particolare attenzione alle tematiche relative al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali, alla valorizzazione delle risorse culturali e ambientali e all'innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale.

Inoltre, al fine di poter rispondere a quanto auspicato dalla Commissione U.E., le Regioni hanno cercato di stimolare il carattere pilota dei programmi promuovendo:

- nascita di nuovi prodotti e servizi che includono le specificità locali,
- integrazione tra settori economici tradizionalmente distinti e nuovi sistemi per collegamento delle risorse umane, naturali e finanziarie di un territorio;
- formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa del progetto.

Le misure previste dai PLR tendono ad integrare e definire la complementarità con gli altri strumenti previsti per favorire lo sviluppo rurale e, in questo contesto, favoriscono la valorizzazione complessiva del territorio, in maniera alternativa a quella strettamente agricola.

Le attività che vengono esaltate sono la commercializzazione dei prodotti di qualità; lo sviluppo di attività e di fonti di reddito diversificate; l'incentivazione di attività turistiche e artigianali; il rinnovamento di villaggi e la protezione e tutela del patrimonio rurale. In quest'ultimo aspetto è risultato predominante l'interesse per il territorio montano considerato come ingente patrimonio di potenzialità da valorizzare. Ed è attraverso piccoli programmi quali il LEADER che si punta a creare le fonti di reddito alternative che possano contribuire a favorire la permanenza della popolazione, in particolare dei giovani, sul territorio.

Con la Comunicazione agli Stati membri del 2000 la Commissione richiama ad un concetto di qualità degli interventi che deve essere raggiunta evitando la dispersione delle risorse e puntando su un numero limitato di soggetti selezionati in funzione delle capacità di realizzare lo sviluppo del territorio, attraverso strategie integrate e sostenibili.

### *Aree eleggibili*

Molte Regioni hanno riservato il LEADER+ solamente a zone con determinate caratteristiche economico-sociali e ambientali, con l'obiettivo di assicurare la concentrazione degli interventi e degli investimenti programmati e garantire una maggiore efficacia ed efficienza dell'Iniziativa.

In generale, le zone eleggibili per il LEADER+ sono le aree con caratteristiche di elevata ruralità, individuate sulla base dei criteri previsti dal Regolamento (CE) n.1260/1999 e che presentano specifiche condizioni socio-economiche e ambientali (presenza di aree protette, sistemi produttivi locali, ecc.). Solitamente vengono escluse le zone rurali considerate favorite, le aree urbane e i territori con uno spiccato carattere turistico e/o commerciale, favorendo, invece, quelle dove le potenzialità sono ancora a livello embrionale e necessitano, pertanto, dei giusti input per uno sviluppo equilibrato.

Le aree interessate da interventi programmati nell'ambito dei piani locali Leader II sono generalmente considerate nuovamente ammissibili, anche se con delle limitazioni.

Quasi tutti i PLR identificano delle aree prioritarie d'intervento e articolano il territorio ammissibile in zone intercomunali, individuando in maniera puntuale i comuni interessati attraverso l'uso di indicatori (presenza di aree protette, spopolamento, densità, ecc.). Si tratta di articolazioni finalizzate a evidenziare la strategia di sviluppo che la Regione intende seguire per determinati territori e a fornire indicazioni di massima sui territori ammissibili per i Piani locali. Infatti, la determinazione puntuale degli ambiti territoriali interessati da ogni Piano di Sviluppo Locale viene rimandata al Complemento di programma e/o alla fase di selezione dei Gruppi di Azione Locale e delle relative proposte.

Gli elementi utilizzati per l'individuazione delle aree eleggibili sono i seguenti:

- appartenenza a Comunità Montane: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lombardia;
- zone intercomunali integrate per caratteristiche socio-economiche e ambientali: Veneto, Liguria, Umbria, Basilicata, Calabria, Sicilia;
- macrotipologie definite attraverso l'uso dei seguenti indicatori statistici:
- Piemonte - zone collinari e montane;
- Trento e Campania - zone svantaggiate;
- Emilia Romagna - zone montane e di pianura;
- Marche - ad elevato indice di ruralità e montane;
- Lazio - territori rurali, intermedi e urbani.

Le restanti Regioni non hanno effettuato una zonizzazione, ma hanno specificato i Comuni non eleggibili (Bolzano, Toscana, Molise e Abruzzo) o, nel caso della Puglia e della Sardegna, hanno indicato i parametri e gli indicatori che le aree interessate da un Piano Locale devono soddisfare. Da quanto precede è evidente l'importanza attribuita da alcune Regioni alle zone montane, quale elemento fondamentale per poter realizzare l'iniziativa di sviluppo rurale.

#### *I Gruppi di Azione Locale*

Al fine di evitare la dispersione delle risorse ed assicurare un'adeguata massa critica per un progetto di sviluppo locale la Commissione U.E. ha invitato gli Stati membri ad evitare una proliferazione di GAL, già avvenuta nella precedente programmazione che ha rappresentato una delle cause di difficoltà nella realizzazione del LEADER II.

Pertanto, dalla lettura dei PLR approvati è possibile evidenziare che saranno selezionati 130 GAL a fronte di 203 operanti nel LEADER II.

In linea con questa indicazione si trovano le regioni dell'obiettivo 1 ed in particolare la Campania, la Puglia, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna, mentre, al contrario, la Provincia di

Bolzano, l'Emilia Romagna e la Lombardia prevedono di selezionare un numero maggiore di GAL. (cfr. tab. 4.10).

Tab. 4.10 Gruppi di Azioni Locale confronto tra LEADER II e LEADER+

	GAL LEADER II	Investimento medio per GAL LEADER II	GAL finanziabili LEADER+	Investimento Totale PLR/N.GAL
Piemonte	13	3,8	10	3,7
Valle d'Aosta	1	1,6	1	5,5
Lombardia	4	4,7	6	4,0
Bolzano	3	7,3	4	5,7
Trento	2	4,3	1	19,3
Veneto	13	6,0	9	4,5
Friuli Venezia Giulia	3	5,7	3	5,4
Liguria	6	3,2	4	4,7
Emilia Romagna	4	5,4	5	6,2
Toscana	10	6,8	8	7,5
Umbria	6	4,7	5	4,2
Marche	6	6,8	5	4,1
Lazio	10	7,8	7	7,4
Abruzzo	7	4,4	7	9,9
<i>Totale Regioni fuori ob. I</i>	88	5,5	75	5,8
Molise	4	5,1	4	4,4
Campania	22	2,3	6	5,8
Puglia	17	3,4	9	5,1
Basilicata	12	3,5	8	3,8
Calabria	16	3,4	8	5,3
Sicilia	25	3,1	12	5,4
Sardegna	19	4,0	8	6,6
<i>Totale regioni Ob. I</i>	115	3,3	55	5,3
<i>Totale</i>	203	4,2	130	5,6

\* si riferisce al contributo pubblico

Fonte: elaborazione su dati Programmi Leader regionali e Banca dati RETE sul Leader I

Una conseguenza diretta della riduzione del numero dei GAL sarà una maggiore competizione tra gli stessi che si dovrebbe tradurre, presumibilmente, sia in un miglioramento del partenariato proponente che della qualità dei relativi Piani di Sviluppo Locale.

## Sezione 2

La sezione 2 viene rafforzata nella nuova Iniziativa e prevede il finanziamento di progetti di cooperazione transnazionale e interterritoriale, finalizzati al conseguimento di due obiettivi

prioritari: conseguire una massa critica in grado di garantire la vitalità di un progetto comune; ricercare complementarità tra territori.

Un'altra delle novità introdotte dalla Comunicazione agli Stati membri del 14 maggio 2000 è la possibilità di avviare progetti non solo all'interno dell'Unione Europea, ma anche a livello nazionale, cioè fra aree ricadenti nello stesso Stato Membro e internazionale, vale a dire con partner esterni all'Unione Europea. Inoltre, considerato che nelle precedenti programmazioni la cooperazione transnazionale non ha sempre raggiunto gli obiettivi che intendeva perseguire, la Commissione U.E. raccomanda che i vari progetti di cooperazione non si limitino alla condivisione e scambio di esperienze, know-how e risorse umane, ma garantiscano la realizzazione di un'azione concreta, possibilmente integrata in una struttura comune.

### *Sezione 3*

La sezione 3 destinata alla “creazione di una rete per lo sviluppo rurale”, infine, si pone l'obiettivo di stimolare la cooperazione fra i territori e di raccogliere e divulgare le buone pratiche al fine di permetterne la riproduzione in altri contesti. Questa sezione, per le sue caratteristiche di orizzontalità rispetto alle precedenti, risponde ad un'esigenza di carattere nazionale in quanto assolve a funzioni di animazione, reperimento e diffusione delle informazioni, assistenza tecnica e supporto alla cooperazione che richiedono, per essere svolte efficacemente, una scala nazionale.

#### ***4.7.3 Lo stato di attuazione dell'Iniziativa***

I programmi LEADER+ italiani, trasmessi tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001, hanno esaurito l'iter procedurale a livello comunitario che si è concluso con le Decisioni di approvazione evidenziate nella tabella 4.11.

Infatti, tra settembre 2001 e febbraio 2002 sono stati approvati dalla Commissione U.E. 22 programmi LEADER+ di cui, 19 regionali, 2 relativi alle Province Autonome di Trento e Bolzano e 1 di competenza del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali per la Creazione di una Rete nazionale per lo sviluppo rurale.



**Tabella 4.11 - Decisioni di approvazione dei programmi LEADER+ in Italia**

Regione/ Provincia Autonoma	Decisione Comunitaria di approvazione del programma
<i>fuori Obiettivo I</i>	
Piemonte	C (2001) 3558 del 19-nov-01
Valle d'Aosta	C (2001) 2744 del 25-set-01
Lombardia	C (2001) 3560 del 19-nov-01
P.A. Bolzano	C (2001) 2743 del 25-set-01
P.A. Trento	C (2001) 3490 del 7-nov-01
Veneto	C (2001) 3564 del 19-nov-01
Friuli Venezia Giulia	C (2001) 3563 del 19-nov-01
Liguria	C (2001) 3559 del 19-nov-01
Emilia Romagna	C (2001) 3561 del 19-nov-01
Toscana	C (2001) 4012 del 3-dic-01
Umbria	C (2001) 3489 del 7-nov-01
Marche	C (2001) 4144 del 13-dic-01
Lazio	C (2001) 3626 del 26-nov-01
Abruzzo	C (2001) 4207 del 17-dic-01
<i>obiettivo I</i>	
Molise	C (2002) 250 del 19-feb-02
Campania	C (2002) 168 del 29-gen-02
Puglia	C (2002) 171 del 29-gen-02
Basilicata	C (2002) 247 del 19-feb-02
Calabria	C (2002) 246 del 19-feb-02
Sicilia	C (2002) 249 del 19-feb-02
Sardegna	C (2002) 248 del 19-feb-02
Programma nazionale RETE	C (2002) 251 del 19-feb-02

Fonte: MiPAF

Dall'analisi dei programmi approvati emerge che l'84% delle risorse sono destinate alla realizzazione dell'Asse I – Strategie Territoriali di Sviluppo rurale, mentre sull'Asse II – Sostegno alla cooperazione fra territori rurali confluiscono il 12 % delle risorse. Risorse residuali sono a disposizione della valutazione e assistenza tecnica del programma.

L'importanza attribuita dalla Commissione U.E. alla cooperazione nelle sue varie forme ha fatto sì che le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano mettessero a disposizione della sezione 2 un quantitativo di risorse nettamente superiore a quanto previsto nel Leader II, dove veniva destinato appena il 2,6% delle risorse totali. Alcune Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lombardia, Marche e Umbria si sono distinte per il particolare interesse attribuito alla cooperazione, mettendo a disposizione della stessa oltre il 15% delle risorse totali.

La fase successiva della programmazione prevede che, in base al Reg. CE n. 1260/1999, entro 3 mesi dall'approvazione dell'intervento, ogni autorità responsabile dell'attuazione sottoponga ad un apposito Comitato di sorveglianza, il Complemento di Programmazione, al fine di pervenire alla sua approvazione. Il documento fornisce elementi di dettaglio, rispetto al Programma,

sia relativamente alla gestione dell'Iniziativa che dei contenuti specifici delle misure per le quali vengono descritti gli obiettivi, i soggetti destinatari degli interventi, la copertura geografica, la normativa di riferimento, il beneficiario finale, la struttura organizzativa responsabile, le procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione, le spese ammissibili, l'intensità degli aiuti e le connessioni ed integrazioni con gli altri Programmi. Tale dispositivo da un lato contribuisce a soddisfare la richiesta di informazioni e di dettaglio da parte della Commissione U.E. ma, al tempo stesso, rischia di limitare il margine di manovra degli operatori locali nell'individuazione di forme e metodologie di investimento originali, caratteristica prioritaria del LEADER.

Attualmente sono stati approvati tutti i complementi di programmazione da parte dei competenti Comitati di Sorveglianza, e le Amministrazioni stanno procedendo nella fase successiva, ancora propedeutica alla realizzazione degli interventi, che consiste nella predisposizione dei bandi di gara per la selezione dei GAL.

Alcune Regioni hanno già emanato i bandi di selezione e, tra queste, alcune hanno già proceduto all'individuazione dei soggetti che realizzeranno il programma.

Di particolare rilievo appare, in questo momento, l'attivazione di procedure snelle e veloci, per la selezione dei GAL e l'approvazione dei relativi PSL, al fine di evitare di incorrere nel meccanismo del disimpegno automatico, previsto dal Reg. CE n. 1260/1999.

L'introduzione di questo meccanismo dovrebbe permettere di evitare quanto accaduto nel precedente LEADER (a cinque anni di distanza dall'inizio della programmazione, alcune Regioni non avevano ancora concluso la selezione dei GAL, con notevoli ripercussioni sull'avanzamento generale dell'Iniziativa), rischia tuttavia di penalizzare i territori. Infatti, la stessa Comunicazione agli Stati membri indica in due anni dall'approvazione del programma, il tempo a disposizione delle Autorità responsabili, per la selezione dei GAL, tempi che mal si adattano alle esigenze italiane e alle peculiarità di un programma che, essendo fundamentalmente destinato a zone con difficoltà di sviluppo, presenta un avvio piuttosto complesso prima della piena entrata a regime.

Con le nuove disposizioni comunitarie le Amministrazioni titolari del programma LEADER+ che alla fine del 2003 non avranno speso le risorse stanziato nel 2001, si vedranno decurtare i fondi non utilizzati.

#### **4.7.4 Uno sguardo all'Europa**

Le risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione Europea sono lievemente superiori rispetto alla precedente fase di programmazione, ma di tale incremento ha beneficiato solo una parte dei Paesi, tra i quali non è compresa l'Italia. Infatti, la determinazione delle risorse spettanti agli Stati membri per il LEADER+ nel periodo di programmazione 2000-2006 ha tenuto conto anche della realizzazione del programma LEADER II al 31 dicembre 1999 che, nel nostro Paese, mostrava un basso livello di utilizzazione dei contributi disponibili. A livello Europeo sono stati approvati 70

programmi di cui 22 sono italiani. Sei Stati membri, compresa l'Italia, hanno scelto una programmazione regionale, mentre i restanti hanno optato per una gestione centrale dell'Iniziativa.

L'Austria e la Finlandia hanno ottenuto l'approvazione dei propri programmi nella prima metà del 2001, mentre per i restanti Paesi si sono registrati tempi più lunghi che andranno ad influire negativamente sulla selezione dei GAL e l'approvazione dei relativi PSL.

Il numero di soggetti (GAL e Operatori Collettivi) che hanno realizzato la precedente iniziativa erano oltre 1000, mentre nel LEADER+ saranno circa 900, dove la massima riduzione viene registrata in Italia. Tale riduzione ha comportato un incremento del contributo medio delle risorse comunitarie per GAL di circa il 30% (cfr. tabella 4.12).

**Tabella 4.12 - Programmazione del LEADER+ nell'Unione e confronti con il LEADER II**

Stato	LEADER+					LEADER II		Contributo medio comunitario per GAL		
	Data di approvazione dei programmi	N. programmi	Costo totale Meuro	Contributo UE Meuro	N. GAL massimo proposti	Contributo UE Meuro	N. GAL	LEADER+ Meuro	LEADER II Meuro	Variazione
Danimarca	30/08/01	1	61	17	10	10	12	1,7	0,8	102%
Belgio	08/01/02	2	35	16	20	10	18	0,8	0,6	38%
Germania	22/01/02	13	540	261	150	212	167	1,7	1,3	37%
Grecia	03/12/01	1	393	183	40	167	54	4,6	3,1	48%
Spagna*	28/08/01	17	784	491	150	412	133	3,3	3,1	6%
Francia	14/08/01	1	536	268	140	233	180	1,9	1,3	48%
Irlanda	05/07/01	1	109	48	22	86	37	2,2	2,3	-6%
Italia	01/01/02	22	727	284	130	335	203	2,2	1,6	32%
Lussemburgo	20/12/01	1	9	2	4	1	2	0,5	0,7	-19%
Paesi Bassi	02/08/01	4	205	83	29	12	4	2,9	3,0	-3%
Austria	26/03/01	1	162	76	70	24	40	1,1	0,6	84%
Portogallo	30/07/01	1	270	163	52	133	54	3,1	2,5	28%
Finlandia	22/03/01	1	170	55	25	29	22	2,2	1,3	69%
Svezia	05/07/01	1	147	41	12	16	12	3,4	1,3	152%
Gran Bretagna**	17/10/01	3	229	97	45	80	67	2,2	1,2	81%
<b>Totale</b>	<b>08/09/01</b>	<b>70</b>	<b>4376</b>	<b>2084</b>	<b>899</b>	<b>1758</b>	<b>1005</b>	<b>2,3</b>	<b>1,7</b>	<b>33%</b>

\* +5 GAL interregionali

\*\* Escluso il Galles

Fonti: per la programmazione LEADER+ informazioni presenti sul sito internet della Commissione Europea DG Agri, per il LEADER II European Leader Observatory, gennaio 2000

#### **4.7.5 Programma nazionale per la Creazione di una Rete per lo sviluppo rurale**

Un'attenzione particolare merita il programma Rete previsto dalla sezione 3 della Comunicazione agli Stati membri del 14 maggio 2001 che fornisce la possibilità, per i Paesi della Comunità Europea di creare una Rete finalizzata allo sviluppo rurale.

I risultati positivi della precedente programmazione e la necessità di munirsi di uno strumento in grado di connettere i differenti punti focali per favorire i processi di trasformazione istituzionale ed economica, hanno consentito al Ministero per le Politiche Agricole e Forestali di presentare alla Commissione U.E. un programma finalizzato a creare, nell'ambito della programmazione del LEADER+, una nuova Rete tra i territori rurali.

Il programma è stato approvato con Decisione Comunitaria del 19 febbraio 2002 e la strategia proposta persegue i seguenti obiettivi globali:

- *Favorire il consolidamento dell'approccio LEADER sul territorio nazionale*, nel senso di promuovere una serie articolata di azioni per consentire la conoscenza, la valorizzazione e la diffusione delle esperienze migliori sul territorio nazionale;
- *Stimolare la crescita della cooperazione tra territori rurali*, come strumento chiave per rompere l'isolamento delle aree rurali, favorire la collaborazione e lo scambio delle esperienze tra territori e tra Paesi, rafforzare la capacità progettuale e creare iniziative dotate di una adeguata massa critica.

Gli obiettivi globali si articolano a loro volta in una serie di obiettivi specifici che concorrono a precisare gli intendimenti del Programma.

Il primo obiettivo globale (*"Favorire il consolidamento dell'approccio LEADER sul territorio nazionale"*) è articolato in tre obiettivi specifici:

- *Capitalizzare e diffondere le esperienze e le buone pratiche*, in modo tale da consentire un reale rafforzamento della capacità progettuale e della qualità delle azioni realizzate con i piani di sviluppo locale;
- *Rafforzare il partenariato orizzontale (all'interno dei GAL) e verticale (tra GAL e Regioni)*, attraverso una azione di stimolo ad un migliore funzionamento:
  - a) dei partenariati locali che fanno da base ai GAL;
  - b) delle strutture tecnico-amministrative e di animazione che operano nei GAL;
  - c) delle relazioni di collaborazione tra GAL e Regioni;
- *Potenziare le basi e gli strumenti informativi sulle iniziative di sviluppo rurale*, per permettere una puntuale conoscenza delle caratteristiche e dell'evoluzione delle aree interessate e dei progetti attivati con l'Iniziativa LEADER+ ai principali attori coinvolti (Commissione europea, amministrazioni nazionali e regionali, GAL, reti regionali, ecc.).

Il secondo obiettivo globale (*"Stimolare la crescita della cooperazione tra i territori rurali"*) è articolato in due obiettivi specifici:

- *Promuovere la formazione di partenariati efficaci tra i GAL e la capacità progettuale per la cooperazione*, sia di tipo transnazionale che interterritoriale, in modo che si creino le condizioni migliori per la nascita e l'avvio dei progetti di cooperazione;

- *Promuovere azioni di sistema* per un coordinamento delle modalità di attuazione e delle procedure relative alla cooperazione, al fine di garantire una elevata probabilità di successo ai progetti di cooperazione nella fase di gestione operativa.

Il Programma della Rete nazionale prevede, in funzione del perseguimento degli obiettivi globali e specifici, la realizzazione di due misure:

Misura I: Funzionamento dell'unità di animazione

La misura è articolata in quattro azioni:

I.1: Individuazione, analisi e divulgazione delle buone pratiche;

I.2: Animazione e scambi di esperienze;

I.3: Banche dati e supporti informativi;

I.4: Assistenza tecnica e monitoraggio dei progetti di cooperazione

Misura II: Valutazione delle attività della Rete nazionale

In questa misura sono previste le attività di valutazione richieste dalla normativa comunitaria vigente.

Al fine di garantire il necessario carattere di orizzontalità ed omogeneità a livello nazionale, il programma Rete verrà realizzato sotto la diretta responsabilità del Mi.P.A.F. che viene individuato anche come beneficiario finale dell'iniziativa. In tale veste il Ministero ha attivato la procedura per la selezione del soggetto che realizzerà gli interventi previsti nel programma.

La partecipazione alla Rete sarà obbligatoria per tutti i GAL che si andranno a costituire i quali dovranno colloquiare e fornire le informazioni richieste dall'Unità di Animazione, una volta che questa sarà selezionata e funzionante.

## CAP. 5 LE INIZIATIVE A LIVELLO DELLE AUTORITÀ CENTRALI DELLO STATO

### 5.1 Il Progetto Appennino Parco d'Europa

Il Programma d'azione del Progetto Appennino Parco d'Europa, i cui contenuti sono stati già descritti nella precedente VII Relazione della montagna italiana, è stato elaborato nel marzo 2000 da un gruppo di lavoro ad hoc coordinato dal Servizio Conservazione Natura del Ministero dell'Ambiente nell'ambito della Commissione CIPE Sviluppo Sostenibile. La delibera del CIPE del 4 agosto 2000 n. 84 ha accantonato 35 miliardi di lire (pari a circa 18.075.990 euro) a valere sui fondi della legge 488/1999 a favore del Progetto Appennino Parco d'Europa nell'ambito delle risorse destinate alle infrastrutture delle aree depresse.

La successiva delibera CIPE del 1° febbraio 2001 n. 4 ha destinato detti 35 miliardi al Programma Appennino Parco d'Europa subordinando l'erogazione dei fondi alla valutazione, da parte del Ministero dell'Ambiente, dei progetti elaborati in forma definitiva corredati di cronoprogramma delle attività e di provvedimenti giuridicamente vincolanti relativi al cofinanziamento.

Si tratta di quattro progetti pilota.

Il primo progetto, denominato : "*Una città di villaggi tra Padana e Tirreno*", ha come regione capofila la Toscana; in esso sono coinvolte anche le Regioni Emilia Romagna e Liguria.

Il progetto pilota è costituito da tre interventi:

- 1) "I viandanti del terzo Millennio" concernente recupero e valorizzazione dell'antica viabilità;
- 2) "Riqualificazione dei castagneti" concernente interventi di manutenzione delle matrici rurali e riqualificazione dei boschi e dei castagneti;
- 3) "Natura e paesaggi" concernente assetto territoriale integrato, in aree ad elevata fragilità idrogeologica. Gli interventi si sviluppano in quindici sottoprogetti finanziati da fondi statali per un totale pari a 2.194.941,82 di euro a cui viene assicurato un cofinanziamento di 2.627.924,08 euro (maggiore di quanto ipotizzato nella stessa delibera CIPE 1 febbraio 2001). Tutti i quindici sottoprogetti sono stati approvati in via definitiva entro il 12 aprile 2002 e sono corredati di un quadro economico finanziario e di un cronoprogramma dei lavori che dovrebbero concludersi entro il 31 dicembre 2003.

Sono citati gli atti amministrativi di impegno della spesa cofinanziata da parte degli Enti attuatori Parchi regionali e Comunità montane.

Il secondo progetto è denominato:

"*Infrastrutturazione ambientale della Valle del Sentino*" ed ha come Regione capofila la Regione Abruzzo; in esso sono coinvolte le Regioni Umbria e Marche.

Il progetto pilota è costituito da due interventi:

Per la Regione Umbria "Infrastrutturazione ambientale della Valle del Sentino" concernente sentieri, rifacimento rifugio e valorizzazione di siti paleontologici;

Per la Regione Marche “Interconnessione tra i Parchi Gola della Rossa e Frasassi e Parco Monte Cucco”, concernente percorsi ciclopeditoni, valorizzazione ambiente lacustre e valorizzazione area archeologica.

Ciascun intervento si sviluppa in tre sottoprogetti.

Il progetto pilota è finanziato da fondi statali pari a 516.456,89 euro a cui viene assicurato un cofinanziamento di 778.817 euro (maggiore di quanto ipotizzato nella stessa delibera CIPE 1° febbraio 2001).

Tutti i sottoprogetti (6) sono stati approvati in via definitiva; sono forniti di un quadro economico finanziario e prevedono la realizzazione delle opere entro 12 mesi dalla data di inizio dei lavori (Regione Marche) e entro 12 mesi dall’approvazione del progetto esecutivo (Regione Umbria).

Sono citati gli atti amministrativi di impegno della spesa cofinanziata con delibere regionali (Regione Umbria) e con delibere regionali, comunali, di Comunità montane e con perizia della Sovrintendenza per i beni archeologici (Regione Marche).

Il terzo progetto pilota è il seguente:

*“Le vie materiali ed immateriali della transumanza”* che ha come regione capofila l’Abruzzo e a cui sono associate anche le Regioni Molise e Puglia.

Il progetto pilota è costituito da 16 sottoprogetti finanziati da fondi statali per 7.746.853,48 euro di cui solo tre sottoprogetti usufruiscono anche di quote di cofinanziamento di Regioni, Province e Parchi per un valore pari a 3.150.387 euro.

Su sedici sottoprogetti solo sette sono in forma definitiva alla data del 30 giugno 2002.

Vi sono inoltre nove progetti che, pur non supportati da finanziamenti statali, usufruiscono di cofinanziamenti per 4.985.457,14 euro della Regione Abruzzo.

In totale il cofinanziamento per i venticinque progetti ammonta a 8.138.844 euro (maggiore di quanto ipotizzato nella stessa delibera CIPE 1° febbraio 2001).

Il quarto progetto è il seguente:

*“Appennino meridionale: Il monachesimo e il latifondo agrario”* che ha come regione capofila la Calabria e a cui sono coinvolte anche le Regioni Basilicata e Campania.

Il progetto pilota è costituito da 11 interventi della Regione Calabria, 9 della Regione Campania e 1 della Regione Basilicata. I sottoprogetti diventano 28 per la Regione Calabria e 10 per la Regione Basilicata mentre per la Campania gli interventi coincidono con i sottoprogetti.

Il progetto pilota è finanziato da fondi statali pari a 7.617.739,26 euro a cui viene assicurato un cofinanziamento di 21.728.913,80 euro (quasi il doppio di quanto previsto nella stessa delibera CIPE 1° febbraio 2001). Tutti i sottoprogetti della Calabria, Campania e Basilicata risultano approvati in via definitiva, secondo le schede riassuntive presentate dalle Regioni al Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio.

Tutti i dieci sottoprogetti della Regione Basilicata sono corredati di quadro economico finanziario e di cronoprogramma delle attività.

Il Ministero dell’ambiente s’impegnerà a richiedere alla Regione Campania e Calabria la documentazione necessaria limitatamente a quei progetti sforniti di quadro economico-finanziario e/o di cronoprogramma e/o di cofinanziamento.

Sulla base di quanto esposto il Ministero dell’economia e delle finanze metterà a disposizione del Ministero dell’ambiente i fondi nazionali relativi ai progetti pilota 1, 2, 3 e 4 pari a 18.075.991,47 euro (equivalenti a 35 miliardi di lire).